

→ **I leader di Idv e Sel** apprezzano l'intervista di Bersani a l'Unità: «Apriamo un cantiere assieme»

# Di Pietro e Vendola aprono al Pd

Dalla conferenza stampa dei leader di Sel e dell'Idv le risposte all'intervista a Bersani su l'Unità. Vendola e Di Pietro vogliono mettere su un «cantiere» con il Pd. Altrimenti daranno vita a un nuovo polo.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Antonio Di Pietro arriva con la sua agenda piena di appunti e prende posto vicino a Nichi Vendola. Si è portato dietro alcuni passaggi dell'intervista che il segretario Pd Pier Luigi Bersani ha rilasciato ieri a l'Unità. L'ha letta con grande attenzione il leader Idv, «perché il segretario non ha parlato in un corridoio, ha scelto l'Unità» e perché a lui, soprattutto, era diretto l'ultimatum del leader Pd: mai più accuse di «inciucio», basta «tirarmi per la giacca». Ed ecco, allora, che oggi ogni parola oggi viene pesata con il bilancino.

È Vendola ad aprire la conferenza stampa: Sel e Idv vogliono aprire il cantiere per gettare la fondamenta dell'alleanza, ma «speriamo che ci sia soprattutto il Pd, il più grande partito del Paese». L'artigiano della parola cesella mentre scandisce: «A prescindere dalla posizioni che i singoli partiti assumono qui dentro, in Parlamento, rispetto al governo Monti».

## IL CANTIERE

«È l'Italia», aggiunge il leader di Sel, «a chiedere al centrosinistra di aprire il suo cantiere» e l'intervista di Bersani è «una riapertura importante», ragion per cui Di Pietro e Vendola sono «più sereni», consapevoli che «la foto di Vasto non era una coalizione compiuta, erano tre leader di partito, ma una coalizione ha bisogno di qualcosa di più, di partiti e di società».

Di Pietro legge il passaggio in cui Bersani dice di essere «disposto a riaprire i tavoli programmatici ma sui temi di cui parliamo oggi, dal lavoro alle riforme». E poi ancora quello in cui ripercorre il profilo dell'alleanza a cui lavora: «di centrosinistra aperta anche alle forze civiche e ai moderati». Bene, benissimo, dice l'ex magistrato, ma «bisogna passare dalle parole ai fatti con i tavoli programmatici, per ri-



Nichi Vendola e Antonio Di Pietro, durante la conferenza stampa di ieri alla Camera

costruire il futuro e una coalizione». Nessun veto al Terzo Polo, «non ho mai detto no a Casini», dice Vendola, ma questo atteggiamento deve essere reciproco perché è evidente che la foto di Vasto va «allargata, non ristretta», ma si parte dai programmi.

## Con i civici e i moderati «Ma se il progetto non dovesse realizzarsi faremo un nostro polo»

E se il segretario Pd avverte l'ex pm che per il futuro conterà anche il posizionamento in Parlamento rispetto al governo, Di Pietro risponde che per l'Idv non potrà esserci un appoggio a prescindere dai contenuti; «valuteremo di volta in volta», certo, aggiunge Vendola, «siamo compiaciuti

che i professori hanno sostituito le Olgettine», ma non «va bene che si sia onestamente feroci, che le politiche dei professori abbiano il segno della dismissione del welfare».

E a chi fa notare che a Vasto nella foto erano in tre e oggi in conferenza stampa sono in due, Vendola risponde che il tempo «che ci separa da allora sono i tempi di un'epoca intera», è cambiato tutto e c'è chi, nel Pd, spera di trapiantare pezzi dell'attuale governo in un futuro con nuovi assetti politici. «Ma oggi Bersani - aggiunge Vendola - con la sua intervista si rimette in primissimo piano, non è il invitato di pietra». Di Pietro sa quanto diversi siano stati i toni usati da Bersani nei suoi confronti rispetto a quelli riservati a Vendola che, secondo il segretario Pd, ha mostrato un «atteggiamento consapevole». A Bersani, ma anche alla stragrande

maggioranza del partito, non piacciono i toni che usa Di Pietro, le sue tentazioni populiste, il suo aver votato la fiducia a Monti la prima volta e essersi sfilato subito dopo. Per questo Tonino assicura che no, «mai più», lancerà accusa di inciucismo, che ci sarà «massimo rispetto». Bersani prende atto, «mi piacciono i buoni propositi, vedremo che succederà» ma ecco che poco dopo in Aula i dipietristi tornano a suonare le note a loro più care: il loro voto contrario al Milleproroghe «non è alla fiducia, ma alla maggioranza che sostiene il governo». Facile a dirsi, più difficile a realizzarsi questa foto-famiglia definitiva. Vendola mette le mani avanti: se non parte il cantiere col Pd, Sel e Idv non ci stanno a fare «testimonianza», si preparano ad essere un polo alternativo. Non il Quarto, ma «il» polo, punto. ♦